CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 28 Marzo 2023

28-MAR-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'analisi Allarme di Confindustria regionale. Traettino: l'aumento del costo del denaro ha avuto effetti devastanti sulle aziende locali

09277 09277

«Campania, siamo in recessione»

Pil in calo di mezzo punto mentre al Nord cresce. Troppi rincari, frenano le piccole imprese

Dimentichiamo le stime ottimistiche dell'anno scorso: nel 2023 si arresterà la crescita delle piccole e medie imprese campane, attese da una fase recessiva che si concretizzerà in un calo del Pil (valutato intorno allo 0.5 per cento) mentre al Nord aumenta. Il rimbalzo del sistema economico e produttivo, dopo la paralisi dei mercati causata dalla pandemia Covid, aveva fatto schizzare verso l'alto il prodotto interno lordo nel 2021, ma la crisi energetica e la guerra in Ucraina ne hanno subito frenato lo slancio, con il conseguente aumento del costo del denaro per contrastare l'inflazione.

a pagina 2 **Molino**

Frenano le piccole e medie imprese «Campania in recessione nel 2023»

Forte incidenza dei rincari energetici, Pil in calo di mezzo punto. In aumento i prestiti bancari



L'incremento del costo del denaro in un tempo così ristretto, e cioè 3,5 % in 9 mesi, rischia di avere effetti devastanti sulle imprese meno patrimonializzate

Dimentichiamo le stime ottimistiche dell'anno scorso: nel 2023 si arresterà la crescita delle piccole e medie imprese campane, attese da una fase recessiva che si concretizzerà in un calo del Pil valutato intorno allo 0.5 per cento.

Il rimbalzo del sistema economico, dopo la paralisi dei mercati causata dalla pandemia, aveva fatto schizzare verso l'alto il prodotto interno lordo nel 2021, ma la crisi energetica e la guerra in Ucraina ne hanno subito frenato lo slancio, con il conseguente aumento del costo del denaro per contrastare l'inflazione. È la politica finanziaria perseguita dalla Bce, che non tiene però conto del basso livello di autofinanziamento di tante imprese del Mezzogiorno. Lo sottolinea il presidente di Confindustria Campania, Luigi Traettino, per il quale «l'incremento del costo del denaro di 3,5 punti percentuali in appena nove mesi, rischia infatti di avere effetti devastanti sulle imprese, specie su quelle meno patrimonializzate. Servono dunque interventi per controbilanciare questa tendenza, anche a livello locale».

L'appello di Traettino accompagna la presentazione del nuovo Rapporto Pmi Campania realizzato dal Centro studi Confindustria regionale in collaborazione con Abi – Associazione bancaria italiana e il dipartimento di Economia dell'Università Luigi Vanvitelli. Uno studio relativo al 2022 che individua sul territorio il 95,4% di aziende con meno di dieci dipendenti. Piccole e dinamiche realtà imprenditoriali, ma poco inclini ad investire nel patrimonio intellettuale delle risorse umane. Al punto che il miglioramento del tasso di occupazione risulta piuttosto favorito sia dal calo demografico che dall'esodo di tanti lavoratori campani al Nord (40 mila negli ultimi tre anni), con il 34,5% dei laureati che solo l'anno scorso si sono cancellati dall'anagrafe regionale per trasferirsi altrove.

«A fronte di questi limiti – spiega Pasquale Lampugnale, presidente Piccola industria Confindustria Campania – l'export manifatturiero mantiene un trend positivo, con la crescita del 26,9% nei primi nove mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Acquista sempre maggiore importanza la filiera alberghiera e la ristorazione, oltre alla produzione di software, pure se rimane fondamentale il settore manifatturiero con 28 mila aziende innanzitutto nell'alimentare, nei prodotti in metallo e nell'abbigliamento». Le imprese campane, emerge dal Rapporto, ricorrono spesso alla leva finanziaria per realizzare i propri investimenti aziendali. I prestiti bancari registrano infatti un incremento annuo del 3,8%, con 480 mila euro di indebitamento medio per ogni





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1679 - T.1679

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

piccola e media impresa. «Per consentire a queste aziende di sostenere l'aumento dei tassi — spiega il direttore generale Abi Giovanni Sabatini — bisogna studiare una negoziazione più flessibile anche per i debiti contratti con la garanzia dello Stato durante la pandemia, o misure che possano agevolare la ristrutturazione dei debiti». Secondo Traettino, l'aumento dei tassi inciderà a breve sugli investimenti, che già rallentano. Per questo motivo è necessario controbilanciare la tendenza rafforzando la patrimonializzazione delle imprese. «Con Sviluppo Campania — conclude — stiamo portando avanti un progetto per il lancio di un equity bond: lo Stato deve dare fiducia alle imprese».

Marco Molino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovazione Una delle prime lezioni tenute all'interno della sala dell'Academy della Federico II nel complesso di San Giovanni a Teduccio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1679 - T.1679

28-MAR-2023
da pag. 7 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ANALISI / Il presidente regionale e vicepresidenrte nazionale di Piccola Industria Confindustria, Pasquale Lampugnale

«Pmi solide ma serve sostegno agli investimenti»

09277 09277



"Le piccole e medie imprese della Campania si sono rivelate più solide del previsto nell'affrontare la "tempesta perfetta" che da tre anni investe l'economia locale e internazionale fra lockdown, guerre, caro energia e materie prime". E' una delle tendenze principali che emerge dal Rapporto Pmi Campania 2022, realizzato dal Centro studi Piccola Industria di Confindustria Campania con il contributo dell'Abi, promosso e presentato stamattina all'Unione industriali di Napoli da Pasquale Lampugnale, presidente regionale e vicepresidente nazionale di Piccola Industria Confindustria. Lo studio è stato oggetto di un dibattito al quale hanno partecipato anche Giovanni Sabatini (direttore generale Abi), Emanuele Orsini (vicepresidente Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco), Francesco Izzo, (Ordinario di Strategie e management dell'Innovazione del Dipartimento di Economia dell'Universita` della Campania Luigi Vanvitelli), Costanzo Jannotti Pecci (Presidente Unione industriali Napoli) e Luigi Traettino (Presidente Confindustria Campania), oltre ai vertici delle territoriali campane di Piccola Industria. A moderare l'incontro il giornalista economico Enzo Agliardi. "Le nostre Pmi hanno dimostrato di essere più solide del previsto, nel modo in cui hanno affrontato le difficoltà degli ultimi tre anni, anche se i risultati economici sono stati comunque molto volatili e fortemente legati all'andamento dell'economia. Nell'attuale scenario di crescita limitata, è essenziale garantire misure che possano sostenere gli investimenti, l'accesso al credito e la sostenibilità del debito, anche favorendo operazioni di rinegoziazione e allungamento.

Questo Rapporto Pmi Campania rappresenta uno strumento di analisi utile e prezioso per la migliore comprensione del presente e per aiutare policy makers, imprenditori e altri protagonisti dell'economia regionale nella definizione di strategie e progetti per il futuro", il rilievo analitico di Pasquale Lampugnale, vicepresidente nazionale e presidente regionale di Piccola Industria Confindustria.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rapporto Pmi

Crisi energetica e tensioni internazionali pesano in negativo ma le aziende campane hanno saputo consolidarsi



Piccole e medie imprese scommettono sulla ripresa

Molte aziende stanno investendo in innovazione puntando anche su assunzioni mirate, ma sono condizionate dal gap infrastrutture

Nel Sannio particolarmente strutturato l'agroalimentare e il siderugico. Bene anche il comparto costruzioni e quello servizi sanitari

Le aziende campane hanno per lo più dimensioni ridotte con il 94,5% sotto i 10 addetti. Un elemento che resta stabile nel monitor di Piccola Industria Campania. Sono appena 161 le unità locali con oltre 250 addetti,appena il 5% del totale nazionale, di cui il 70% con sede nella provincia di Napoli. Sono solo 2 nel beneventano.

"Spostando il focus sull'industria manifatturiera, si può osservare la leadership dell'industria alimentare e delle bevande in tutte le cinque province della regione, con punte a Benevento e a Salerno. Nella fabbricazione di prodotti in metallo, la presenza relativa più consistente si registra a Benevento (19,2%). Nell'industria delle costruzioni, le quote di unità locali sul totale oscillano dal 10,9% della provincia di Caserta al 7,4% della provincia di Napoli. La quota di addetti nel settore delle costruzioni è pari all'8,7%, con i valori più alti toccati a Benevento e Caserta", si legge nel report che rileva con riferimento al Sannio una strutturazione stabile rispetto le principali vocazioni del manifatturiero: l'agroalimentare con oltre il 25%; il siderurgico, primo per incidenza in Campania con il 19,2%; e il comparto costruzioni.

"In tutte le province predomina il settore servizi, con una dominanza del commercio all'ingrosso e dettaglio: il segmento varia dal 33,7% della provincia di Napoli al 28,6% della provincia di Benevento.L'industria manifatturiera pesa in modo più significativo nelle province di Avellino (9,6%) e Benevento (8,3%), mentre incide per il 7,0% a Napoli. Il segmento alimentare è leader in tutte e cinque le province, con una quota sul totale delle unità locali dell'industria manifatturiera che ha le sue punte di massima nella provincia di Benevento (26,4%) cendendo fino al 17,8% di Napoli. Nei metalli, l'incidenza maggiore si registra a Benevento (19,2%), mentre spiccano Napoli (14,8%) e Benevento (7,4%) per l'abbigliamento. A Benevento, dove la quota dell'alimentare sul totale dell'industria manifatturiera supera comunque la soglia del 20% (22,4%), occorre segnalare come la metallurgia assorba quasi il 16% degli addetti e la fabbricazione di autoveicoli si avvicini al 12% ... La quota di addetti nel settore delle costruzioni è pari all'8,7% nella regio-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ne nel suo complesso, ... valori superiori alla media a Benevento (11,6%) e Caserta (10,6%).

Il commercio all'ingresso e al dettaglio, in assoluto il segmento con la maggiore incidenza in termini di addetti sul totale della Campania, con una quota del 24,6%. Il settore dei servizi di trasporto ha una quota dell'8,3% medio regionale, con valori sensibilmente più bassi in quelle di Avellino e Benevento (5,5%). Salerno ha una quota superiore alla media nel settore alloggi e ristorazione, attestandosi al 9,8%: un livello più alto sia della media regionale (8,4%), sia delle altre province (8,3% per Napoli, 7,7% per Avellino, 7,4% per Benevento e Caserta). Il segmento attività professionali conta per il 7,4% in regione, con valori più alti registrati a Benevento (8,5%) ed Avellino (7,8%). Benevento mostra una specializzazione anche nel segmento dei servizi sanitari, con oltre l'8% degli addetti totali", i fattori strutturali del sistema imprese campano.

"L'analisi temporale del fatturato medio aggregato, dopo la netta riduzione registrata nell'esercizio 2020 soprattutto per effetto della contrazione macroeconomica causata dal Covid-19 (-5,7%), ha evidenziato una significativa ripresa (+17,1%) al termine del 2021. Sono le micro e piccole imprese ad essere maggiormente coinvolte dagli effetti positivi della congiuntura favorevole dell'anno, con un +11% messo a segno dalle prime e un +19% delle seconde ... La crescita del 2021 ha coinvolto tutte e cinque le province campane, con il valore massimo in Irpinia (+ 21,2%) e la crescita più contenuta nella provincia di Benevento (+12%)", il dato sul fatturato medio rilevato nel 2021, non disponibile dato sul 2022.

Il grado di patrimonializzazione delle aziende campane appare dunque in crescita in relazione al totale delle risorse investite. Il credito concesso in media alle imprese campane risulta pari a quasi 480 mila euro, inferiore del 25% alla media italiana, ma superiore del 76% a quanto riscontrato in media per le imprese del Mezzogiorno. Il credito medio per aziende risulta più basso nel benventano con 266mila euro.

Le aziende campane sono solide sul piano patrimoniale e stanno crescendo nel loro approccio rispetto al credito. Sulla fiducia dei capitani di impresa: "La prudenza sembra essere la caratteristica principale delle previsioni degli imprenditori per il 2023 ... in ogni caso anche per il 2023 la maggioranza attende risultati positivi in termini di espansione della cifra d'affari". "Il gap dalle regioni centro-settentrionali tende ad allargarsi se si pongono sotto osservazione le capacità innovative delle imprese campane e dell'ecosistema regionale dell'innovazione in una prospettiva ampia .I dati confermano per la Campania un deficit da colmare, mitigato da qualche segnale incoraggiante che, come evidenziato nell'edizione precedente, proviene in larga misura dal mondo delle imprese ...", la nota negativa, su cui si deve lavorare. Un quandro in cui nonostante tutto "gli imprenditori intervistati dimostrano una forte propensione ad investire nella transizione digitale, nella sostenibilita` ambientale e nell'innovazione per migliorare la propria capacita` di competere". Manbisogna lavorare dunque sulla "dotazione infrastrutturale, la Campania evidenzia ritardi e deficit strutturali da accorciare al piu` presto sfruttando anche le risorse del Pnrr".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

28-MAR-2023
da pag. 2 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ORSINI, VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: «LE REALTÀ DEL NOSTRO TERRITORIO SUBISCONO ONERI PIÙ ELEVATI DEL NORD»

09277 09277

«I tassi e il costo del credito in aumento»

NAPOLI. Il progressivo rialzo dei tassi d'interesse sta rallentando l'accesso al credito delle imprese campane che subiscono un costo più alto rispetto a quello praticato al Nord, pari a circa sette decimi di punto. Una situazione che sta scoraggiando molte imprese che si vedono costrette a rinviare gli investimenti, nonostante il credito alle aziende sia cresciuto del 13 per cento, più di quanto registrato sia nel Mezzogiorno che nel complesso del Paese. A trainare le quote di credito concesse alle aziende campane è ancora il settore dei servizi con 3,5 punti percentuali in più rispetto al Mezzogiorno e quello agricolo. L'aumento dei tassi e del costo del credito, determinato dalla politica monetaria restrittiva della Bce, rappresenta oggi la principale preoccupazione e un freno alla crescita. A sottolinearlo, **Emanuele Orsini**, vicepresidente di Confindustria per il credito, finanza e fisco. Orsini ha osservato *«che i tassi pagati dalle aziende italiane hanno già subito un forte aumento: +2,60 punti fino a inizio 2023, in media, e sono destinati ad aumentare ancora. Ai valori attuali parliamo di un aumento stimato della spesa per interessi di 6,8 miliardi in un anno, come emerge nel Rapporto di previsione presentato dal Centro Studi Confindustria. Senza dimenticare che, in questo quadro, gli investimenti delle imprese, tanto più necessari per affrontare la transizione digitale e soprattutto quella sostenibile, risultano spiazzati. Inoltre, per le imprese si creano anche tensioni finanziarie sul debito in essere. Alla luce di queste considerazioni è chiaro come sia necessario mettere in campo interventi urgenti»*. Ed in proposito ha indicato *«una maggiore flessibilità delle regole europee in materia bancaria e aiuti di Stato, per consentire rinegoziazioni con allungamenti del debito in essere così da dare respiro alle imprese e consentire loro di programmare nuovi investimenti»*. Orsini ha inoltre aggiunto che bisogna poi puntare sulla finanza alternativa e su una riforma fiscale che favorisca gli investimenti: *«La delega fiscale può rappresentare l'occasione per favorire la patrimonializzazione delle imprese e al tempo stesso promuovere investimenti qualificati. Dobbiamo mettere le nostre aziende in condizione di affrontare le transizioni in essere da protagoniste, l'alternativa è lasciare scomparire intere filiere produttive con danni enormi anche sull'occupazione»*.

EDUCA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Pmi campane, ripartenza in salita

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

MATERIE PRIME E CREDITO PESANO

Pmi, in Campania la ripresa in salita



primo piano a pagina 2

IL RAPPORTO Studio di Confindustria con l'Università Vanvitelli: si allarga la forbice con il Centro-Nord

Pmi campane, ripartenza in salita

A pesare le turbolenze del mercato energetico e gli aumenti del costo di materie prime

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. Fase di ripartenza più difficile per le piccole e medie imprese campane. Nonostante la maggiore solidità patrimoniale e l'aumento del Pil a +3 per cento nel 2022 rispetto al 2021 (trainato dalle imprese dei servizi con l'80 per cento del valore aggiunto regionale), le turbolenze del mercato energetico, l'elevato costo del denaro, le difficoltà nel reagire agli aumenti delle materie prime, nonchè l'impossibilità di scaricare sui clienti i maggiori costi di produzione, stanno arrestando la fase di ripartenza del tessuto produttivo regionale allargando la forbice con il Centro-Nord in termini di divari di carattere produttivo

ANCORA AFFANNI NEL 2023. Il raffreddamento e la crescita limitata continuano anche nelle stime del 2023 che lasciano intravedere una fase di recessione pari al -0,5 per cento nei confronti del resto d'Italia che *«proverà a galleggiare intorno allo zero»*, come ha affermato il presidente di Confindustria Campania, **Pasquale Lampugnale**, nel corso della presentazione a Palazzo Partanna del Rapporto sulle piccole e medie imprese della regione redatto dallo stesso organismo in collaborazione con l'Università Luigi Vanvitelli che ha partecipato alla redazione della ricerca. *«Se il 2022 è stato un anno difficile per l'Italia, la Campania ha sofferto più di altre regioni allontanando l'auspicata ripresa e delineando quella tristemente nota metafora della "tempesta perfetta" di venti costanti e grandinate improvvise che le imprese stanno affrontando da tempo»* è la sintesi che arriva dallo stesso Lampugnale.

I PRINCIPALI INDICATORI: PIL, OCCUPAZIONE, CREDITO. Nel 2022 il Pil si è attestato a +3 per cento rispetto al 2021, meno sia del 4,4 previsto a inizio anno e dell'incoraggiante +6,4 raggiunto a fine 2021 rispetto al 2020; un dato che risente comunque dell'aumento delle esportazioni e del miglioramento dell'occupazione causato anche dall'effetto demografico il cui calo è diventato strutturale. Di fronte questo quadro macroeconomico, reso più pesante dallo scarso potere negoziale, dall'inflazione e dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime che non consentono alle imprese di superare indenne questa "tempesta", per le imprese *«diventa più urgente l'azione del Governo di impegnare le risorse disponibili, a cominciare da quelle del Pnrr, per rafforzare il quadro macro-economico, sostenere investimenti e consumi, contrastare il calo demografico e l'impoverimento diffuso»*, ha aggiunto Lampugnale.

LA SITUAZIONE RIGUARDANTE Il CREDITO CONCESSO ALLE IMPRESE. Il Rapporto rileva inoltre che il credito concesso in media alle imprese campane è di 480 mila euro, inferiore del 25 per cento alla media italiana Cresce il peso di Salerno (dal 18 al 23 per cento), cala quello di Napoli (dal 61 al 56) che ha comunque un fido medio di circa 580 mila euro, simile alla media italiana. I prestiti bancari alle imprese sono in crescita (+3,8 per cento), con un rischio marginale inferiore ai livelli pre-crisi del 2008. A trainare la richiesta di credito agli istituti bancari sono i servizi.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lampugnale: «Se il 2022 è stato un anno difficile per l'Italia, per la nostra regione lo è stato ancora di più. Resta urgente l'azione del Governo per impegnare le risorse del Pnrr per rafforzare il quadro economico, sostenere gli investimenti e contrastare l'impoverimento»



Emanuele Orsini, Pasquale Lampugnale e Giovanni Sabatini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

28-MAR-2023
da pag. 10 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi ai giovani: «Lavoriamo insieme per una Italia migliore»

00259 00259

Sono stati fatti sbagli, dal mercato del lavoro a un sistema che scarica sui giovani i costi delle pensioni

Confindustria

«Imparate dai nostri errori. Le imprese affrontano sempre nuove sfide»

Nicoletta Picchio

Non essere disillusi, avere la consapevolezza che le cose si possono cambiare. Come fanno del resto gli imprenditori nel proprio lavoro, dove ogni giorno c'è una sfida da affrontare. Carlo Bonomi, concludendo l'assemblea di Confindustria Alto Adriatico, si è rivolto agli studenti in platea, «parlare a 700 ragazzi è un'occasione unica», incalzandoli ad avere passione e determinazione, richiamandoli alla responsabilità di costruire un'Italia migliore. "Il mondo che sarà" è il titolo scelto per l'assemblea e sono stati invitati i ragazzi perché saranno loro i protagonisti e gli artefici del futuro.

Il discorso di Bonomi si è concentrato sui giovani: «Abbiamo bisogno di voi, delle vostre teste, dei vostri cuori, della vostra visione. Vi dovete assumere la vostra responsabilità, il mondo che sarà lo costruirete voi: dovete costruire un mondo migliore rispetto a quello che abbiamo realizzato noi. Imparate dai nostri errori, commettete i vostri, con la stella polare di costruire un'Italia migliore per i vostri figli», è stata l'esortazione del presidente di Confindustria.

Bonomi ha elencato gli errori che sono stati commessi in questi anni e che non hanno creato un ambiente favorevole alle giovani generazioni: «Un sistema del lavoro arretrato rispetto a come sono cambiate tecnologie e lavoro, un mercato del lavoro che non attira i giovani ma li penalizza, un sistema previdenziale in cui ricadranno sulle loro spalle i costi delle pensioni, e noi stiamo utilizzando quelle risorse per prepensionare». Un «furto» di futuro. Ma ciò non vuol dire che i ragazzi debbano essere «disillusi» sulle prospettive di un cambiamento: «Non pensate che tutto è inutile e che le cose non si possano cambiare, anche in Italia». L'esempio sono gli imprenditori: «Se c'è una cosa che sappiamo è che ogni giorno affrontiamo una nuova sfida. Le cose si possono cambiare, altrimenti non saremmo così bravi a realizzare prodotti che ci invidiano in tutto il mondo e che ci hanno consentito di fare un record di export nell'anno scorso, oltre 625 miliardi. In un mercato internazionale che si contraeva abbiamo conquistato quote di mercato».

Un esempio da tenere presente: «Provate a metterci questo impegno, questa stessa voglia che hanno i vostri genitori, gli imprenditori italiani, desiderate con passione, trasformate la passione in determinazione. E non abbiate paura di contestare, di esprimere il vostro dissenso». Ma, ha aggiunto Bonomi «per costruire cose nuove non basta criticare le vecchie, occorre impegnarsi con passione e tenacia». Bisogna reagire: «I giovani non devono pensarla come noi, il nostro compito è dare loro gli strumenti», e impegnarsi «non come persone singole, ma con gli altri, in una visione comunità, insieme per cambiare il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Trieste. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi è intervenuto all'assemblea generale di Confindustria Alto Adriatico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619



28-MAR-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Codice appalti al varo finale Semplificazione in tre fasi

In Cdm. Ultimo passaggio per il testo approvato il 16 dicembre. Tra le modifiche l'Individuazione di grandi Comuni e capoluoghi come stazioni appaltanti qualificate; illecito professionale più soft

Flavia Landolfi
ROMA

Arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri il nuovo Codice degli appalti in chiave di deregulation. La riforma delle regole per l'affidamento di lavori, servizi e forniture che porta la firma del Consiglio di Stato sotto la regia del presidente della prima sezione Luigi Carbone, completa oggi il suo iter e chiude il cerchio della delega con l'ultimo passaggio dell'approvazione a Palazzo Chigi. Nel suo viaggio da Palazzo Spada alle stanze della politica il Codice ha subito diversi interventi di restyling. Le aveva annunciate il ministro Salvini a dicembre, quando battezzando il Codice al primo varo in Consiglio di ministri disse che quel testo era «il punto di partenza». E così è stato. Dopo i pareri parlamentari e quello della Corte dei conti, si sta cercando una sintesi su questioni non irrilevanti e non tutte sovrapponibili a quelle richieste a gran voce dalle imprese costruttrici. Ma con un cronoprogramma ben scandito: le regole per gli appalti in chiave tagliaburocrazia entreranno in pista in tre fasi: il 1 aprile è prevista la vigenza della norma, mentre l'operatività partirà il 1 luglio con l'eccezione della digitalizzazione degli appalti, prevista per il 1° gennaio del prossimo anno. Tutto in chiave Pnrr: il Codice è una milestone che reca la scadenza del 31 marzo, solo ieri prorogata di un altro mese.

Il testo che oggi passerà prima in pre-Consiglio e poi all'esame dei ministri affronterà innanzitutto c'è il grande nodo della riqualificazione delle stazioni appaltanti, un target per altro targato Pnrr. Nel restyling delle ultime settimane sembra siano stati ricompresi di diritto (e non in via sostanziale) soggetti come i grandi Comuni e i capoluoghi di provincia. Il rischio - osservano alcuni - è che i piccoli Comuni che avranno mano libera solamente sotto la soglia dei 500mila euro facciano per tutto il resto ricorso a quelli più grandi con il rischio, non peregrino, di imbuto per gli appalti. Non solo: dovrebbe essere prevista anche una verifica a un anno della riqualificazione delle stazioni appaltanti che quindi saranno passate al test dei requisiti entro luglio 2024.

Il secondo aspetto critico è appunto quello della digitalizzazione (tra cui c'è l'e-procurement): la creazione dunque di una grande banca dati dei contratti pubblici e di un'interconnessione di tutti i soggetti e le stazioni appaltanti che in Italia gestiscono procedure per lavori, servizi e forniture: qui la scadenza del 1° gennaio 2024 varrà, a quanto sembra, solo per le stazioni appaltanti qualificate, mentre per tutti gli altri operatori l'obbligo dovrebbe scattare a luglio 2024.

A turbare i sonni delle imprese costruttrici c'è poi il tema dell'illecito professionale che nel testo originario prevedeva ampi poteri discrezionali affidati alla pubblica amministrazione per escludere le imprese dagli appalti. La norma era piuttosto vaga facendo riferimento tra le clausole di esclusione a «ogni altro atto o fatto dai quali si desuma la presenza di indizi gravi, precisi e concordanti che rendano evidente il ricorrere della situazione escludente». Le modifiche al testo dovrebbero invece prevedere fattispecie più definite ma soprattutto a illeciti passati quanto meno al primo grado di giudizio: le imprese quindi non saranno più escluse in base a un avviso di garanzia, alla custodia cautelare o ad altri provvedimenti non definiti.

Tra i punti qualificanti del nuovo Codice e sui quali non ci si aspetta novità vale la pena di ricordare la stabilizzazione delle procedure derogatorie nate ai tempi del Covid in piena emergenza: e dunque il ricorso alle gare per i lavori solo in via residuale (e motivate) per gli appalti dal milione di euro ai 5,3 milioni stabiliti dalla soglia comunitaria.

Infine, l'operatività. Con l'approvazione di oggi in Cdm il provvedimento entrerà in azione: si tratta di un Codice "autoesecutivo", un'autentica novità nella prassi delle deleghe che di norma vengono attuate da altri provvedimenti secondari. In questo caso non sarà così grazie ai 36 allegati che spazzando via più di un centinaio tra regolamenti e linee guida, rendono le norme immediatamente operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

36

GLI ALLEGATI ATTUATIVI: CODICE AUTOESECUTIVO

Non serviranno nuove norme per rendere attuativo il Codice degli appalti: i nuovi 36 allegati renderanno «autoesecutivo» il codice, mettendo in ordine e sostituendo una massa enorme di atti attuativi presenti nella disciplina a vario titolo: una pulizia che cancella 104 tra linee guida e altri atti amministrativi.

I PRINCIPI

Il nuovo Codice degli appalti si compone di 5 libri e contiene complessivamente 229 articoli, nonché 36 allegati. Aprono le nuove norme 12 principi generali che inquadrano le successive norme nell'ambito della "filosofia" anti-burocrazia disegnata dal Consiglio di Stato: tra questi ci sono quelli del risultato, fiducia, accesso al mercato, criterio interpretativo e applicativo, buona fede, solidarietà e sussidiarietà



Codice appalti. Ultimo round per i 229 articoli e i 36 allegati della riforma Pnrr

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

28-MAR-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 4

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

APPROVATE LE MODIFICHE AL 110%

Superbonus per le villette fino al 30 settembre Società sblocca crediti al via

Giuseppe Latour e Giovanni Parente —a pag. 4

LE ECCEZIONI

Deroghe per le case colpite dal terremoto e per Onlus, Iacp, cooperative

—a pag. 4

Villette, 110% fino a settembre Arriva la società sblocca-crediti

Superbonus. Via libera in commissione Finanze della Camera alla proroga di sei mesi per le unifamiliari Veicolo con Enel X come capofila per far ripartire le cessioni. Per i crediti delle banche c'è l'opzione BTp

Dalle imprese edilizie timori di speculazione Possibilità di spalmare i crediti fino a 10 anni anche per i privati

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Proroga al fotofinish dal 31 marzo al 30 settembre nell'approvazione in commissione Finanze alla Camera della legge di conversione del decreto cessioni. Mentre si delinea una soluzione senza passare da modifiche normative per l'avvio di una piattaforma per lo sblocco dei crediti, nella quale Enel X punta a giocare un ruolo di primo piano, in raccordo con altre partecipate e banche.

I lavori di ieri sulla conversione del decreto n. 11/2023 sono andati a rilento rispetto ai programmi iniziali. Il voto, previsto per il primo pomeriggio, è infatti progressivamente slittato fino a sera. Contemporaneamente, fuori dal Parlamento, si è fatta largo l'attesa soluzione sui crediti incagliati: non transiterà da un emendamento, ma da un'iniziativa in partnership tra pubblico e privato. Anche perché poi il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, ha espresso la contrarietà alla soluzione F24 per lo sblocco dei crediti per «sostanziali e rilevantissimi problemi di cassa».

Sul fronte delle modifiche, il pezzo forte della giornata è l'attesa proroga della scadenza fissata a fine mese per portare in detrazione al 110% le spese relative alle unità unifamiliari e a quelle indipendenti. Resta fermo il requisito di avere effettuato almeno il 30% dei lavori alla data del 30 settembre 2022, ma ci sarà più tempo per effettuare i bonifici relativi agli interventi. Ci saranno sei mesi in più, fino al 30 settembre del 2023. In tarda serata, poi, arriva l'opzione BTp: banche, intermediari finanziari e assicurazioni che hanno esaurito la propria capienza fiscale potranno utilizzare i crediti per sottoscrivere emissioni di buoni del Tesoro da 10 anni per smaltire fino al 10% dei crediti scontati annualmente.

Le novità più inattese, però, arrivano dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che, dopo avere annunciato la riapertura del canale di Poste, si concentra sul tema dei crediti incagliati: «È in corso l'elaborazione di un sistema, una specie di piattaforma, che dovrebbe in qualche modo permettere di smaltire tutto l'arretrato». Una traccia alla quale, nelle ore successive, il ceo di Enel X, Francesco Venturini, aggiunge molti dettagli, parlando di «un veicolo finanziario che acquisti i crediti fiscali, certificati come certi, liquidi ed esigibili da un primo cessionario, ed esegua un ponte per cedere nuovamente tali crediti a terzi secondo il loro calendario di scadenze fiscali, affinché ne abbiano un vantaggio diretto ed immediato».

In concreto, l'ipotesi è che le banche continuino a fare il lavoro di due diligence sulla formazione dei crediti di imposta, guidando le procedure di raccolta dei documenti e comunicazione all'agenzia delle Entrate. A valle degli istituti, però, si collocherà una nuova società (con Enel X capofila, ma con il coinvolgimento di altri soggetti) che avrà il compito di liberare la capienza fiscale delle banche, acquisendo i crediti, e poi di trasferire gli sconti fiscali a soggetti terzi, soprattutto imprese, interessati a rilevare i bonus in prossimità delle scadenze fiscali. In qualche caso, il nuovo vei-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

colo finanziario potrà comprare anche direttamente dalle imprese che hanno concesso lo sconto in fattura. Uno schema che piace al relatore del decreto n. 11/2023, Andrea de Bertoldi: «Esprimo apprezzamento per l'iniziativa che l'imprenditoria privata sta facendo, che si coniuga con il lavoro del Parlamento, che ha tenuto in vita i crediti 2022».

L'operazione, nelle intenzioni di chi l'ha immaginata, nasce per ridurre il numero di cessioni e i costi, basandosi su una struttura flessibile e leggera. Un tema centrale anche per le imprese del settore edilizio che, proprio su questo punto, temono che il coinvolgimento di nuovi soggetti possa aprire spazi di speculazione ai danni di cittadini e imprese. I margini di chi entra su questo mercato dovranno, insomma, essere simbolici. Resta, poi, da capire se l'attivazione di questo strumento renderà necessaria l'approvazione di nuove modifiche alla catena delle cessioni: oggi, infatti, gli acquisti da parte di soggetti privati, fuori dal circuito bancario, sono consentiti in maniera limitatissima e molto spesso vietati.

Nel pacchetto degli emendamenti arriva anche la possibilità di convertire in dieci anni, tramite lo spalmacrediti, il tempo di utilizzo degli sconti per i quali sono state esercitate le prime opzioni entro il 31 marzo 2023 (e non più 31 ottobre 2022, come era prima). Una chance che, secondo quanto spiegato dal sottosegretario Freni, riguarderà anche i privati. Su molte di queste novità anche l'opposizione rivendica di avere collaborato al decreto. Proprio l'ampliamento della possibiltà di utilizzo in dieci anni dei crediti – spiega Emiliano Fenu capogruppo in commissione Finanze alla Camera del Movimento 5 stelle –, darà «maggiore spazio di investimento anche alle fasce meno abbienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE MODIFICHE

00259 00259

Le comunicazioni alle Entrate

Opzioni fino a novembre ma va pagata la sanzione

Salve le cessioni 2022, anche se con il pagamento di una sanzione di 250 euro a partire dal 1° aprile. Tra gli emendamenti al Dl 11 entra anche la possibilità di effettuare la comunicazione nel caso in cui il contratto di cessione non sia stato concluso alla data del 31 marzo 2023. Una possibilità che sarà consentita se la cessione è eseguita a favore di banche e intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, società appartenenti a un gruppo bancario iscritto al relativo albo, imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia.

Di fatto, si ammettono i tempi supplementari per quanti non fossero riusciti a completare le cessioni.

La deadline dell'esercizio della cosiddetta remissione in bonis è il 30 novembre 2023, ma la comunicazione dell'opzione dovrà viaggiare anche con il versamento di una sanzione dell'importo di 250 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Per i crediti delle banche anche l'opzione BTp

Nella volata finale per l'approvazione degli emendamenti in commissione Finanze alla Camera entra anche una sorta di salvaguardia con i titoli di Stato riservata ai crediti acquisiti da banche, intermediari finanziari e assicurazioni. Per quanti di questi soggetti che hanno esaurito la propria capienza fiscale scatterà, infatti, la possibilità di utilizzare i crediti al fine di sottoscrivere emissioni di buoni del Tesoro poliennali da 10 anni per smaltire fino al 10% dei crediti scontati annualmente. Un intervento di cui si era discusso tanto nei giorni scorsi proprio per garantire una copertura agli acquisti da parte di intermediari finanziari e assicurativi. La misura, contenuta in un emendamento del relatore alla conversione del decreto Andrea de Bertoldi (FdI), vale per gli interventi effettuati fino al 2022. Il primo utilizzo della «clausola Btp» potrà essere effettuato in relazione alle emissioni effettuate dal 1° gennaio 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le eccezioni

Deroghe per Onlus, Iacp e riqualificazione urbana

Nel pacchetto di modifiche approvate dalla commissione Finanze della Camera arrivano anche diverse salvaguardie, dopo quella già votata in materia di barriere architettoniche: in molti casi lo stop alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura non avrà effetto. Vengono esclusi gli immobili danneggiati dai terremoti successivi al 1° aprile del 2009, ma arriva anche la deroga per le zone colpite dall'alluvione nelle Marche. Lo stop alle cessioni, poi, non produrrà effetti, come veniva chiesto da diversi giorni, su Iacp, Onlus e cooperative di abitazione. Ancora, lo stop non toccherà un altro ambito: quello della riqualificazione urbana. Nei Comuni collocati nelle zone sismiche 1, 2 e 3 non ricadono nel blocco i lavori effettuati a valle di piani di riqualificazione che siano stati approvati dalle amministrazioni locali prima dell'entrata in vigore del decreto, cioè il 17 febbraio scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La responsabilità

Potenziato lo scudo per chi compra da banche

Più semplici le cessioni di crediti tra soggetti qualificati, come banche, assicurazioni e società quotate. Nel pacchetto di emendamenti votati ieri entra anche una correzione che allarga lo scudo anti responsabilità solidale, a favore di un numero più ampio di soggetti. Attualmente, ci sono due strade per arrivare all'esclusione per legge dalla responsabilità solidale tra cedente e cessionario. La prima è che chi compra sia in possesso di una lunga lista di documenti, elencati dal decreto cessioni; la seconda, più rapida e valida finora solo per i correntisti professionali che possono comprare dalle banche, è che l'istituto gli rilasci un'attestazione di possesso dei documenti di verifica del credito. L'emendamento prevede che questa seconda strada diventi applicabile non più solo ai correntisti ma a tutti i cessionari che acquistano i crediti d'imposta da una banca, da una società di un gruppo bancario o da una società quotata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



L'iter. Dopo l'approvazione in commissione Finanze la conversione del Dl 11 è attesa per domani alla Camera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

28-MAR-2023
da pag. 1-10 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Bollette: tre mesi di aiuti tra bonus e Iva sul gas al 5%

Dominelli e Trovati —*a pag. 10*

Bollette, altri tre mesi di aiuti Tregua fiscale, nuovo calendario

La sfida dei costi. Si tratta ancora sul taglio degli oneri di sistema per le utenze con potenza superiore a 16,5 kilowatt a favore delle piccole imprese. Nuova norma salva Comuni per chi è uscito dal dissesto

Bonus sociale per le famiglie con Isee fino a 15mila euro, taglio dell'Iva al 5% e oneri azzerati sul gas

Celestina Dominelli
Gianni Trovati
ROMA

Bonus sociale per le famiglie con Isee fino a 15mila euro esteso anche al prossimo trimestre, insieme al taglio dell'Iva sul gas al 5% (per gli usi civili e industriali) e all'azzeramento degli oneri generali sul gas. Mentre, per le voci parafiscali nella bolletta della luce, la soluzione che starebbe prendendo quota nelle ultime ore è quella di un ripristino ma con la possibilità di usufruire di altri sostegni che il Mef sta ancora mettendo a punto. Come il contributo temporaneo che dovrebbe scattare per le spese di riscaldamento a partire da ottobre (in caso di superamento di una certa soglia del prezzo del gas) e che dovrebbe favorire il risparmio energetico.

Sarebbe questo il menu del nuovo decreto bollette atteso oggi in Consiglio dei ministri. L'assetto definitivo è però ancora al centro del lavoro dei tecnici. Di certo, per il momento, c'è la dote complessiva da 4,9 miliardi, ma sulle misure ancora si tratta.

Per le famiglie dovrebbe arrivare la sostanziale conferma degli sconti in vigore fino a venerdì, a partire dal taglio dell'Iva sul gas al 5% e dall'alleggerimento degli oneri per la bolletta del gas, mentre quelli elettrici verrebbero reintrodotti ma con alcuni sconti per compensarne l'impatto. Resterebbe in pista anche per il prossimo trimestre, il bonus sociale per le famiglie con un Isee fino a 15mila euro (già previsto, in verità, per tutto l'anno dall'ultima manovra approvata dal governo).

Sul fronte delle imprese, invece, l'ipotesi resta quella di una conferma del credito d'imposta che scatterebbe però solo al superamento di una certa soglia di prezzo del gas (si parla di 70 euro per megawattora), mentre con quotazioni inferiori si scenderebbe al 20% per energivori e gasivori (rispetto al 45% attuale) e al 10% per gli altri. Su quest'ultimo punto sarebbe però in corso un negoziato tra governo e imprese che chiedono di ripristinare, al posto del credito d'imposta, il taglio degli oneri di sistema per le utenze con potenza disponibile superiore a 16,5 kilowatt connesse in media e alta/altissima tensione. Un taglio che era stato previsto da alcuni decreti governativi varati lo scorso anno ma non è stato incluso nell'ultima manovra, in cui sono state inserite le misure di alleggerimento per le bollette di famiglie e imprese dei primi tre mesi del 2023.

Nel decreto è attesa anche la riscrittura del calendario della tregua fiscale con la proroga delle scadenze di fine mese per la sanatoria degli errori formali e quella del ravvedimento speciale (come anticipato dal Sole 24 Ore del 23 marzo). Si punta anche a rivedere i termini delle tre sanatorie sulle controversie tributarie (definizioni liti pendenti, conciliazione agevolata e rinuncia ai contenziosi in Cassazione). Tra le ipotesi allo studio del Governo anche l'introduzione di un'ulteriore sanatoria (sarebbe la tredicesima rispetto al pacchetto varato nell'ultima manovra) che consentirebbe la definizione agevolata degli atti di sole sanzioni con uno sconto a un sesto.

Il decreto bollette si occuperà anche di altri temi, dalla sanità agli enti locali. Su quest'ultimo terreno dovrebbe avere successo il pressing avviato nelle scorse settimane da molti sindaci, a partire da Clemente Mastella a Benevento, per stoppare gli effetti di una norma inserita nel Dl 115/2022 che carica sui bilanci degli enti usciti dal dissesto la gestione dei vecchi fondi sblocca-debiti, prima di quella norma affidati agli organismi straordinari di liquidazione.

Il tema è tecnico ma le ricadute sostanziali perché, lamentano i sindaci, la costituzione del fondo in pratica rischia di far ripiombare molti nel default. La norma, figlia di un fitto confronto tecnico fra amministratori e Mef, non cancella il meccanismo ma si limita in pratica a rinviarlo di un anno, a partire dal rendiconto 2023 che andrà approvato a primavera 2024.

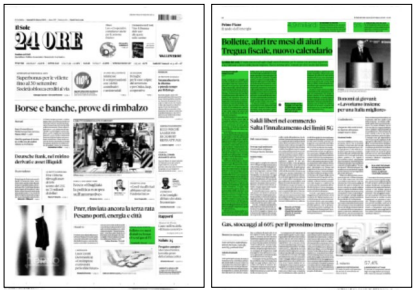
© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,9 miliardi

LE RISORSE SUL PIATTO
È la dote complessiva che, allo stato attuale, il Governo punta a mettere sul piatto per finanziare le misure del nuovo decreto bollette, oggi in Cdm

5%

IL TAGLIO DELL'IVA SUL GAS
Per le famiglie dovrebbe arrivare la sostanziale conferma degli sconti in vigore fino a venerdì, a partire dal taglio dell'Iva sul gas al 5%



Superficie 24 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

28-MAR-2023
da pag. 38 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le imprese: strumento utile e migliorabile

00259 00259

Il dibattito

Le proposte: mitigare le sanzioni per chi sceglie la collaborazione fiscale

La *cooperative compliance*? Per le aziende che l'hanno adottata ha comportato un «notevole cambio culturale con il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali e l'obiettivo di essere trasparenti verso l'interno e verso l'esterno». Le tavole rotonde organizzate nell'ambito del convegno di ieri a Milano (si veda l'articolo sopra) segnano il grande interesse dei nuovi potenziali ingressi nei programmi di compliance, ma anche alcune necessità di affinamento dell'adempimento collaborativo. Per Stefano Firpo direttore generale di Assonime «la cooperative è strumento anche per la buona governance societaria: gli investitori internazionali non cercano tanto le aliquote più basse ma certezza e credibilità del sistema. Le nostre Ambasciate devono diffondere le informazioni sul nuovo approccio fiscale in Italia».

Ivan Vacca, condirettore generale di Assonime, sottolinea come la cooperative compliance «mette in sicurezza i bilanci» e richiede un «cambiamento culturale sul versante del contribuente per non essere reticenti, ma la stessa Amministrazione pur restando imparziale deve essere più flessibile». La cooperative è propedeutica per il controllo di tutti i rischi e soprattutto previene i falsi di bilancio, ma allora «perché si applicano sanzioni amministrative e poi penali per chi sta dentro questo perimetro? Questi punti andrebbero meditati meglio» ha chiosato Vacca.

Quanto alle esperienze dei grandi contribuenti Antonella D'Andrea (Leonardo) ha espresso «un apprezzamento convinto della cooperative, le grandi aziende hanno due obiettivi: integrità e successo, sul versante tax grava poi sempre il rischio reputazionale» quindi ben vengano gli accordi preventivi fondati sulla collaborazione. Collaborazione «cercata» dagli stessi funzionari dell'agenzia, ha detto Vincenzo Carbone «non invece la soggezione del contribuente. Il concetto di crescita culturale dell'impresa narrato negli interventi dei tax payers è una bella sintesi di ciò che vogliamo raggiungere insieme». Quanto agli interventi sulle sanzioni penali - e in particolare sulle soglie di materialità che comportano l'obbligo di comunicazione - «il ragionamento merita attenzione- ha aggiunto Carbone - ma ovviamente impatta più sul versante della politica. E in ogni caso oggi è importante costruire l'istituto su fondamenta solide e non mettere troppa carne al fuoco, anche perché il nostro problema mai è la tempistica (lunga, *ndr*) e dipende dalla scarsità di risorse umane a disposizione».

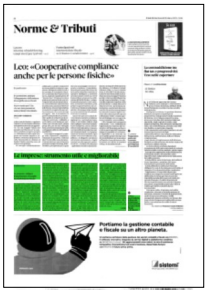
A questo proposito il direttore dell'agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini in apertura del convegno aveva ribadito che i nuovi innesti per concorso saranno 6 mila quest'anno e altri 5 mila nel 2024.

—A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PREGI
La procedura, in linea con le tendenze internazionali, annulla i rischi fiscali e di bilancio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619



Superficie 13 %

CORRIERE DELLA SERA

28-MAR-2023
da pag. 34 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, detrazioni in 10 anni Per il Pnrr c'è un mese in più

Una piattaforma per la cessione dei crediti. Sgravi per le villette fino al 30 settembre

ROMA Le detrazioni fiscali legate ai bonus edilizi, Superbonus in particolare, saranno spalmate su 10 anni anziché 4 anche per i cittadini. Mentre banche, assicurazioni e istituti finanziari che hanno esaurito la loro capienza fiscale, potranno usare i crediti del 2022 per acquistare Btp a cadenza decennale. Nel frattempo, istituti di credito e Poste Italiane hanno promesso che presto riapriranno l'acquisizione dei crediti. Si avvia così ad una parziale soluzione la questione dei circa 20 miliardi di euro in crediti fiscali edilizi incagliati da mesi nei cassetti fiscali di aziende e proprietari di immobili. Ieri la commissione Finanze della Camera ha dato il via libera al decreto Crediti approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 16 febbraio e che da domani sarà in Aula.

Tra le novità, anche la proroga al 30 settembre 2023 dell'agevolazione al 110% del Superbonus per le unifamiliari e la possibilità di cessione dei crediti maturati nel 2022 fino al 30 novembre 2023 con il pagamento di una mora di 250 euro grazie alla *remissione in bonis*. Confermato lo sconto al 110% per gli edifici nei comuni colpiti dal sisma del 2016 e dall'alluvione del 2022, per le Onlus e le Iacp. «Il Superbonus, insieme agli altri bonus edilizi — ha ricordato il ministro dell'Economia Giorgetti — è costato alla finanza pubblica, ad oggi, 117 miliardi di euro: è importante sostenere l'edilizia e continuare a farlo, ma nel quadro di una finanza pubblica sostenibile».

La piattaforma

Bocciata invece la norma sulla compensazione con gli F24, «genererebbe sostanziali e rilevantissimi problemi di cassa» ha spiegato il sottosegretario all'Economia Federico Freni, in futuro su una piattaforma ad hoc si potranno cedere e acquistare crediti fiscali. Si tratterà, ha spiegato Giorgetti, «di un sistema che dovrebbe in qualche modo smaltire tutto l'arretrato». Sono giorni che il titolare del Mef è in contatto con istituti di credito e società partecipate. E già ieri il ceo di Enel X Francesco Venturini ha fatto sapere di essere «quasi pronti, è questione di poco e potremo dare un decisivo impulso allo sblocco dei crediti incagliati».

Pnrr

Intanto si tiene oggi la cabina di regia sul Pnrr per un punto sugli obiettivi in scadenza nel primo semestre 2023. E ieri, dopo gli incontri tra il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto e il commissario Ue per l'Economia Paolo Gentiloni con la task force Pnrr della Commissione Ue, è stato concordato un mese in più per fornire chiarimenti sullo stato di attuazione del Piano, in particolare su alcuni aspetti su cui la Commissione ha espresso perplessità, cioè le concessioni portuali (ritenute troppo lunghe), le reti di teleriscaldamento (dubbi su alcuni interventi) e i Piani urbani integrati, approvati il 22 aprile 2022 (contestate opere per il Bosco dello Sport di Venezia e lo Stadio Franchi di Firenze). Palazzo Chigi sottolinea la «proficua discussione in corso» e «l'apprezzamento (da parte della Commissione, *ndr*) per tutte le azioni intraprese dal governo», ma evidenzia anche che le 3 misure «sono state approvate dal precedente governo». Comunque, precisa, «il Governo continuerà a lavorare in modo costruttivo con la Commissione Europea per garantire il positivo completamento delle attività di valutazione».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa cambia

Unifamiliari fino al 30 settembre

1 Ok alla proroga al 30 settembre 2023 (dal 31 marzo) del Superbonus 110% per le villette che abbiano effettuato almeno il 30% dei lavori

Cessione crediti a novembre 2023

2 Si riaprono i termini per la cessione dei crediti maturati nel 2022 fino al 30 novembre con la remissione in bonis, cioè una mora di 250 euro

Sconti per sisma, Onlus e Iacp

3 Superbonus al 110% prorogato al 2025 per i Comuni colpiti dal terremoto 2016 e dall'alluvione 2022. Sconti anche per Iacp e Onlus

Detrazioni fiscali fino a 10 anni

4 La detrazione fiscale del Superbonus 110% si allunga a 10 anni anche per i privati cittadini per non perdere quanto speso. Finora era di 4 anni

Edilizia libera (caldaie e infissi)

5 Ok ai lavori per infissi, caldaie e fotovoltaico: ma solo prima del 16 febbraio certificata da bonifico parlante o autocertificazione tra venditore e acquirente



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

28-MAR-2023
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INTESA TRA UE E BERLINO

Auto, Italia fuori dal patto green

di **Francesca Basso**

Intesa tra Berlino e Ue. E sul patto per le auto green l'Italia è tagliata fuori. Il governo, invece, insiste sull'uso dei biocarburanti.

a pagina 9

Auto più green, patto Ue-Berlino Italia bloccata sui biocarburanti

Oggi il via libera agli e-fuels e ai motori elettrici dal 2035, respinta la richiesta di un rinvio

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Il Consiglio Energia ha oggi all'ordine del giorno l'adozione definitiva, senza discussione, del regolamento Ue che stabilisce che dal 2035 le auto e i furgoni leggeri dovranno essere a emissioni zero, aprendo la strada alla mobilità completamente elettrica fatta eccezione per le vetture alimentate con i carburanti sintetici, come chiesto e ottenuto dalla Germania in una dichiarazione della Commissione Ue che sarà messa a verbale. I biocarburanti, su cui ha insistito l'Italia, non sono stati presi in considerazione.

Ieri gli ambasciatori dei Ventisette — con il no della Polonia e l'astensione di Bulgaria e Romania — hanno approvato che il via libera al regolamento sulle auto green fosse messo in agenda oggi, non accogliendo le obiezioni dell'Italia che sostiene ci siano ragioni «sostanziali e formali» per posticipare la decisione. Ed è probabile che la stessa richiesta sia rivolta anche oggi da Roma ai ministri affinché il regolamento sia rimandato al Consiglio Ambiente competente. Secondo la dichiarazione della Commissione che sarà messa a verbale oggi, visionata dal *Corriere*, l'esecutivo comunitario «si impegna per una regolamentazione del clima tecnologicamente neutrale, in particolare per quanto riguarda la regolamentazione degli standard di emissione di CO_2 per le auto e i veicoli commerciali leggeri» e si impegna a prendere il Considerando 11 del regolamento «come punto di partenza per le rispettive iniziative legislative». Il Considerando 11 dice che la Commissione presenterà una proposta relativa all'immatricolazione post 2035 di veicoli che funzionano «esclusivamente con combustibili neutri in termini di emissioni di CO_2». Ma nella dichiarazione che andrà a verbale l'esenzione è prevista «esclusivamente» per gli RFNBO, acronimo per «carburanti rinnovabili di origine non biologica», gli e-fuels come richiesto dalla Germania in cambio del voto a favore del regolamento. Berlino ha sfruttato la finestra aperta da Roma di una possibile minoranza di blocco con il no di Italia e Polonia e l'astensione della Bulgaria. La Commissione — spiega la dichiarazione — si impegna a presentare un regolamento di attuazione per l'omologazione dei veicoli alimentati esclusivamente a e-fuels a prova di frode e proporrà anche un atto delegato che specifichi come i veicoli alimentati esclusivamente con carburanti sintetici contribuiranno agli obiettivi di riduzione delle emissioni e, se i colegislatori respingeranno la proposta, «la Commissione seguirà un altro percorso legislativo». I biofuels potrebbero venire presi in considerazione dalla Commissione in futuro quando affronterà l'ulteriore attuazione della legislazione. L'invito è a «non fare speculazioni». Il ministro dell'Industria Adolfo Urso osserva che con gli e-fuels «il motore endotermico è rimasto in pista».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

E-FUELS

Gli e-fuels, abbreviazione per electrofuels, sono carburanti sintetici liquidi o gassosi che si ottengono scomponendo l'acqua nei suoi elementi di base: idrogeno (H) e l'ossigeno (O). Questo risultato si ottiene attraverso un processo di elettrolisi che richiede molta energia elettrica e molta acqua. Affinché il processo sia a zero emissioni di CO_2 occorre che vengano utilizzate fonti di energia rinnovabili

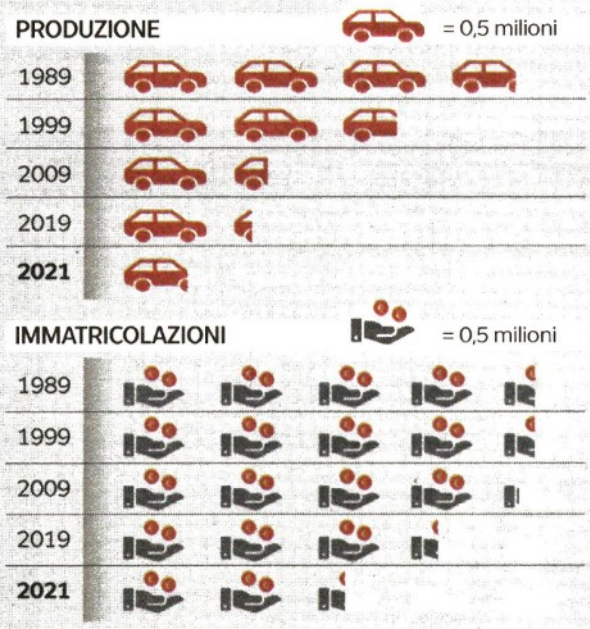


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

I numeri

00259

Il settore auto negli ultimi 30 anni



00259

I posti a rischio dopo il 2035

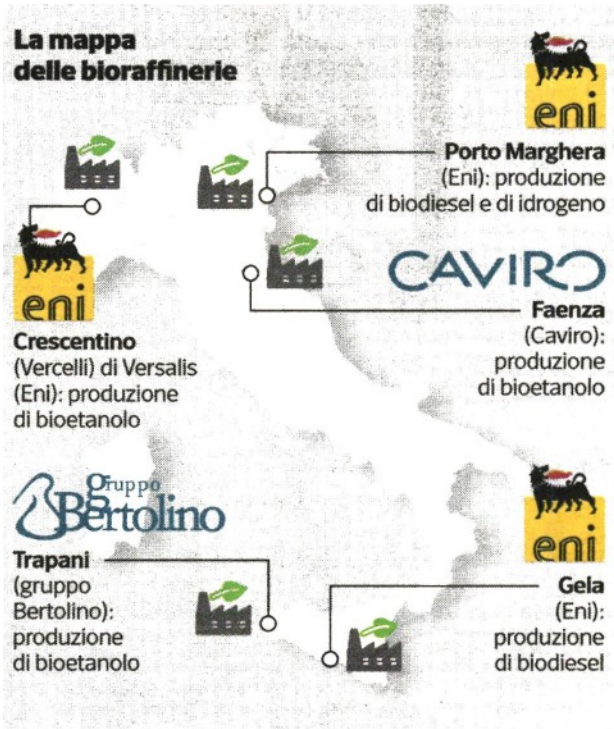
70 mila

la perdita netta di posti di lavoro in Italia con lo stop a diesel e benzina nel 2035 (275 mila in Europa) entro il 2040, secondo Clepa, l'associazione europea della componentistica automotive

14 mila

nella componentistica dell'auto secondo un'indagine condotta da Cami (Center for Automotive and Mobility Innovation) dell'Università Ca' Foscari per Motus-E

La mappa delle bioraffinerie



La filiera dei biocarburanti in Italia

1,7

milioni di tonnellate:
il consumo in Italia nel 2021
(di cui 91% biodiesel)

2

milioni di tonnellate:
la capacità produttiva
(di cui 1,1 milioni di Eni nelle
bio-raffinerie di Marghera e Gela)

36%

la quantità di biocarburanti consumati in Italia prodotta in Italia

Corriere della Sera



Frans Timmermans, vicepresidente Commissione europea, il 25 marzo ha annunciato l'accordo con Berlino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619